

IL GOVERNO

Il Professore intervistato dal New York Times mentre fa jogging a villa Borghese: «Durerò, se non proprio 5 anni poco meno»

Tappa a Londra per incontrare il premier inglese Gordon Brown, poi in Portogallo per il vertice Ue-Africa che si apre oggi

«Con gli ultimatum non si va da nessuna parte»

Prodi prepara una «verifica armata»: se ci sono le condizioni per proseguire bene, altrimenti tutti a casa

di Ninni Andriolo inviato a Lisbona

ULTIMATUM che si incrociano e rimbalzano dal centro verso sinistra e viceversa. Prodi li osserva da lontano, mentre si sposta da Londra verso Lisbona. Ieri tappa in Gran Bretagna, per la colazione di lavoro nella casa di campagna di Gordon Brown, poi

aereo per il Portogallo, per il vertice Unione europea-Africa che si apre oggi. «A forza di ultimatum non si va da nessuna parte», ragiona il premier con i suoi, mentre sui display dei palmari scorrono i dispacci d'agenzia con le dichiarazioni di Mastella, le repliche di Ferrero, le contropliche che alimentano le fiamme e le lettere dei ministri della sinistra sulla base Usa di Vicenza. Attenzione, se chiedi un commento esplicito sull'incendio politico di giornata che divampa nella maggioranza, il premier glissa e risponde di non saperne «nulla». Poi ascolta dai giornalisti l'elenco delle polemiche casalinghe con l'aria di conoscerle a fondo. Infine sorride somione e scandisce parole allusive: «la forza si misura dal sorriso, dal sor...ri...so e dalla se...re...ni...tà». Un altro modo per ripetere il solito «io sono tranquillo» che, nelle intenzioni del Prof, dovrebbe dare al Paese l'idea di un premier al riparo dalla mischia.

In realtà Prodi prepara «una verifica armata». Gennaio è dietro l'angolo, ma potrebbe diventare pericolosamente lontano «per portare a buon esito il tentativo di mettere insieme i cocci». Il premier non si tira indietro e guarda alle prossime mosse. «O si fa l'intesa o si va tutti a casa», spiega ai suoi: un ultimatum chiaro alla sinistra e al centro della maggioranza. «Se il centrosinistra dimostrerà che ci sono le condizioni per continuare ad andare avanti, si va avanti, altrimenti si torna a casa - spiegano da Palazzo Chigi - Quel che è certo è che gli spazi di mediazione sono sempre più

Il governo traballa?
«La forza si misura dal sorriso.
Dal sorriso e dalla serenità»

stretti». Dopo la Finanziaria e il welfare, quindi, «sarà il momento di arrivare ad uno showdown più duro di quanto non si sia fatto finora». La maggioranza politica «non c'è più», come registra Di Pietro e come tuona Calderoli giocando sul rapporto senatori eletti-senatori a vita? Prodi non vuol decretare il

decesso del centrosinistra. «Intanto la maggioranza per far passare il pacchetto sicurezza c'è stata - replicano da Palazzo Chigi - e il Professore poi l'ha detto tante volte: ci sono solo senatori, senatori e basta». Quanto allo stato di salute dell'Unione il parallelo ieri suonava naturale di fronte alle turbolenze meteorologiche che faceva-

no «ballare» l'aereo di Stato in volo verso Lisbona e che ricordavano quelle «politiche» che «scuotono il centrosinistra». «Presidente, Gordon Brown e gli altri leader che incontra non chiedono nulla dei tourbillon della politica italiana?», interrogano i giornalisti in volo con il premier verso Lisbona. «Questi problemi non

vengono neanche sfiorati - spiega il premier - Secondo voi io avrei dovuto chiedere a Brown dei suoi problemi interni e dei sondaggi? Oggi non si è parlato di problemi italiani e non si è parlato di problemi britannici». Una verifica da redde rationem, quindi, quella che prepara il Professore. A dispetto dei presagi nefasti

sul futuro del governo il premier ritiene possibile rimanere a Palazzo Chigi e «superare anche questo passaggio». Intervistato da Ian Fisher, inviato a Roma del New York Times, Prodi si è detto convinto della possibilità di arrivare alla fine della legislatura. Di durare, «se non proprio cinque anni, poco di meno». Durante una sessione mattutina di jogging a Villa Borghese, il capo del governo ha spiegato un punto di vista che il giornalista ha sintetizzato: «In primo luogo Prodi dice che le modifiche alla legge elettorale richiederanno molto tempo. Poi che una nuova legge potrebbe prevedere l'entrata in vigore dopo un certo periodo di tempo, lasciandogli la possibilità di completare i cinque anni di mandato, o poco meno, prima di ritornare a insegnare». Affermazione, quella sulla riforma elettorale, che Palazzo Chigi definisce «frutto di un equivoco». Il Times parla di «buon momento» di Prodi, che ha resistito per un anno e mezzo a tensioni e difficoltà dentro e fuori dalla maggioranza. Una cosa è certa: il premier non getterà la spugna senza combattere. «Sono un lottatore - ripete - uno che ha fiato e resistenza. Continuerò a dimostrarlo».

A Lisbona dice:
«Sono un lottatore
ho fiato e resistenza
continuerò
a dimostrarlo»



L'incontro tra il presidente del Consiglio, Romano Prodi e il Premier inglese, Gordon Brown. Foto di Claudio Onorati/Ansa

La scheda

L'emendamento del contendere e il concetto di «discriminazione»

Il testo dell'emendamento del contendere è molto tecnico, non aiuta la comprensione. In sostanza però il testo che ha provocato la levata di scudi dei teodem e il voto contrario della senatrice Binetti dice che «sarà punito con la reclusione fino a tre anni, chiunque incita a commettere o commette atti di discriminazione di cui all'articolo 13, n. 1 del trattato di Amsterdam». Il Trattato di Amsterdam sanziona le «discriminazioni fondate su sesso, razza, origine etnica, religione o convenzioni personali, handicap, età o tendenze sessuali». Parola chiave: «discriminazione». Un termine che, temono i cattolici, dal punto di vista giuridico potrebbe consentire molto di più che le sanzioni per chi odia o discrimina gli omosessuali. È o no discriminante chiedere a una coppia che vuol adottare un bambino se i coniugi sono gay? È discriminante non consentire l'adozione a una coppia gay? È discriminante non consentire la legalizzazione delle coppie omosessuali? Di qui la polemica. Eppure, nota qualcuno, l'Italia ha già recepito il Trattato di Amsterdam, senza alcun scossone.

ULTIM'ORA

Addio a Pietro Amendola comunista e partigiano

È morto ieri Pietro Amendola. Figlio di Giovanni e fratello di Giorgio, era nato a Roma il 26 ottobre 1918. È stato fin da ragazzo attivo antifascista. Nel 1937, anche seguendo l'esempio del fratello Giorgio, s'iscrive al Pci. Tre anni dopo finisce dinanzi al Tribunale speciale, che lo condanna a dieci anni. Ne sconta tre e, grazie alla caduta del fascismo, è rimesso in libertà. È tra gli organizzatori della Resistenza nel Lazio. Dopo la Liberazione, nel 1946, fu segretario della Federazione comunista di Salerno. Eletto deputato nel 1948, venne rieletto per il Pci in successive legislature.

«Gli alleati? La gente mi chiedeva di mandarli al diavolo»

Berlusconi: la Casa della Libertà era un calvario. Con Veltroni il dialogo va avanti

/ Roma

SILVIO BERLUSCONI

prende nuovamente di mira gli ex partner, incentrando il discorso proprio sulle ragioni che lo hanno spinto a fondare il partito del Popolo della Libertà. Senza mai specificare chi, accusa genericamente alcuni alleati di avergli impedito di governare, «era un calvario». Tanto che, sotto linea, alla fine ho dovuto accontentare la gente che mi chiedeva di «mandarli al diavolo».

Certo, l'auspicio è che alla fine ci si ritrovi «tutti insieme» nel Pdl, ma al momento - aggiunge - loro preferiscono non aderire per «mantenere posizioni di potere e privilegi». Significativo anche il fatto che al governo, invece, Berlusconi dedichi solo poche battute: è in «agonia», un «danno» per il Paese, deve «andare a casa». Sulle elezioni, Berlusconi continua a dire che restano la «strada maestra» ma questo non significa interrompere il dialogo appena avviato col leader del Pd Walter Veltroni. La posizione è stata ribadita da Berlusconi

durante il «comizio» a Cagliari, le visite ai gazebo e brevi conciliaboli con i giornalisti. L'ex premier ha spiegato che «in nessuna democrazia, si può governare contro l'80% dei cittadini» e che, quindi, in questa situazione, resta una sola strada da imboccare: quella del ritorno alle urne e di nuove elezioni. L'ex premier ha più tardi ribadito che anche se c'è un governo «in agonia», il dialogo con Veltroni prosegue «non ci sono cambiamenti di rotta». Da Forza Italia, intanto, parte un coro pressoché unanime per chiedere al capo dello Stato di «prendere atto» del fatto che la maggioranza non esi-

ste più e che le dimissioni di Prodi sono l'unica soluzione. Sulla stessa linea Alleanza Nazionale. «Napolitano ha il dovere di intervenire per porre fine a questo scempio», è l'appello di Maurizio Gasparri. Più morbidi i toni di Altero Matteoli, capogruppo in Senato, ma il concetto è lo stesso: «Rispettiamo le prerogative costituzionali ed istituzionali del Capo dello Stato, ma un suo autorevole intervento ci sembra opportuno». Ma se la diagnosi della situazione politica è la stessa per tutti, sono le ricette ad essere profondamente diverse. L'Udc, ad esempio, per bocca di Mario Baccini chiede

un «governo istituzionale» che vari le riforme. Il tutto mentre lo scontro a distanza fra Berlusconi e Casini non sembra destinato a finire. Se in via della Scrofa (ad eccezione di Matteoli: «In politica si può restare isolati anche con milioni di elettori») si preferisce non replicare ai nuovi attacchi del Cavaliere, il leader dell'Udc non lesina stoccate. Dopo averlo criticato perché preferisce «dividere» gli alleati, anziché mandare a casa il governo, Casini lancia l'affondo contro Berlusconi: «Non consentirò a nessuno di identificare bersagli di comodo nell'Udc».

In edicola in allegato con l'Unità la sesta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendetta: le nuove avventure del Cavalier Bellachioma dal kapò al kappabò



Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 15 dicembre la prossima uscita: LUCKY LUCIANO

l'Unità